

Direttore responsabile: Roberto Bartolini
Vice direttore: Beatrice Toni
In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL
Direzione area pubblicità:
 Nino Piras - tel. 051/6575834
Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:
 Via Goito, 13 - 40126 Bologna
 Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
 Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
 Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna
 n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

Abbonamenti e prezzi in Italia:
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici
 (c.c. postale 24102550):
 Abbonamento annuo: Euro 85,00
 Un numero: Euro 1,70
 Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40
 Animate arretrate: Euro 120,00
Estero: Abbonamento annuo ordinaria:
 Euro 160,00
 Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00
Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900
Rinnovo abbonamenti in Italia:
 Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.
 Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:
 Annunci brevi, vedi rubrica.
 Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T.ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
 Officine Grafiche Calderini Spa
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:
 Unione Stampa Periodica Italiana

A. N. E. S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIALE PERIODICA ITALIANA

 ed è membro italiano di **EUROFARM**

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole 24 ORE
 EDAGRICOLE

Presidente: Paolo Imperatori
Amministratore Delegato: Eraldo Minella
Direttore Generale: Paolo Michetti

Il rincaro dei prezzi? È colpa dell'euro ogm

■ di *Andrea Segrè*

Ci risiamo: puntuale come le tasse, il rincaro dei prezzi alimentari al consumo si ripresenta annualmente, con lo scoop di qualche rilevazione statistica ben pubblicizzata dalla stampa. Arriva sempre dopo le feste, intanto i soldi sono già usciti dalle nostre tasche. L'anno passato era il gelo, ora fa meno freddo e c'è l'euro al suo primo, controverso, anniversario. Gli

imputati però sono sempre gli stessi. Nell'immaginario collettivo, talvolta pilotato ad arte, se aumenta il prezzo dei pomodori la colpa di chi è? Degli agricoltori, che allora dovrebbero essere ricchi. Il che, lo sappiamo bene, non è. Del resto, l'Ismea conferma che fra gennaio e novembre 2002 le quotazioni agricole, prese complessivamente, non si sono mosse. Per esempio i mandarini, per esempio, all'origine costano sempre 33 centesimi al chilo, mentre per le rilevazioni scoop al consumo sarebbero aumentati del 57%. Tutti sanno - o meglio: dovrebbero sapere - che il settore agricolo non può essere colpevole dell'(eventuale) esplosione dei prezzi: la sua struttura è troppo debole, la filiera non si limita soltanto ai passaggi fra produttore, grossista e rivenditore: i prodotti, specie quelli ortofrutticoli, passano di mano più volte e chi se ne avvantaggia sono sempre gli operatori "a valle". Al contrario, i dati Ismea confermano che chi sta "a monte" contribuisce a contenere l'inflazione, se è vero che molti prezzi all'origine sono addirittura calati (soprattutto zootecnici): le distorsioni sono altrove. Dunque gli agricoltori dovrebbero essere considerati piuttosto i salvatori dell'economia. E questo è il primo punto. Del resto, tornando ai dati, se i prezzi effettivamente aumentano qualcuno dovrà pure guadagnarci. Ma in questo caso neppure la già ricca distribuzione, neanche quella grande e organizzata, sta maturando dei profitti. Anzi, secondo le organizzazioni di settore i negozi stanno chiudendo. E allora i conti non tornano più e i dati presentati "puzzano". Sullo

sfondo si sente odore di bruciato: viene dalle scintille di una battaglia, da tempo in corso, fra statistica pubblica e privata. Diciamo il vero: euro o non euro nel 2002 i prezzi sono aumentati. E qualche commerciante ha fatto il furbo. Certo che la differenza tra gli incrementi dei prezzi alimentari calcolati da Istat (3,8%) ed Eurispes (29%) è ben rilevante. Ma paragonare le due percentuali non ha assolutamente senso: campioni, metodologie, rilevazioni talmente diverse che qualsiasi accostamento suona blasfemo. Evidentemente la guerra ha altri fini, politici probabilmente. E questo è il secondo punto. Sia come sia il risultato è unico: allarmi e polemiche alimentano uno stato di incertezza e confusione dannoso per tutti, consumatori e produttori. E l'economia ne risente, frenando. Qualcuno ha detto - che sembra di vivere in un paese sudamericano. Se il dato Eurispes fosse vero un aumento dei prezzi a due cifre ci porterebbe in Argentina, se fosse falso andremmo dritti in Brasile: ma sempre di Sud America si tratta. E questo è il terzo punto. Ma, a ridosso delle feste, ancora storditi dal tanto spendere, è inutile interrogarsi troppo. Tanto la verità è molto più semplice. La causa dei rincari è già saltata fuori. ed ha a che fare con l'agricoltura. Con solerte tempestività due ricercatori, uno svizzero e uno tedesco, hanno "scoperto" che le banconote europee sono state realizzate con carta filigranata a base di fibra di cotone importata dagli Usa. Dove, come ben si sa, tre quarti delle piante è geneticamente modificato. Ecco, finalmente, svelato l'arcano: l'euro ogm è impazzito e, nella sua follia, fa impennare i prezzi. Con buona pace di Prodi, Duisenberg, governi, Istat, Eurispes e di chiunque voglia entrare nella polemica. Tranne i no global, che adesso hanno qualcos'altro da attaccare: l'euro transgenico. Insomma buttiamola in ridere, almeno all'inizio dell'anno: avremo (tanto) tempo per piangere. ■

Le banconote europee sono realizzate in carta a base di fibra di cotone

Usa, sicuramente ogm.

Dunque l'euro transgenico sta facendo impazzire i prezzi

zione dannoso per tutti, consumatori e produttori. E l'economia ne risente, frenando. Qualcuno ha detto - che sembra di vivere in un paese sudamericano. Se il dato Eurispes fosse vero un aumento dei prezzi a due cifre ci porterebbe in Argentina, se fosse falso andremmo dritti in Brasile: ma sempre di Sud America si tratta. E questo è il terzo punto. Ma, a ridosso delle feste, ancora storditi dal tanto spendere, è inutile interrogarsi troppo. Tanto la verità è molto più semplice. La causa dei rincari è già saltata fuori. ed ha a che fare con l'agricoltura. Con solerte tempestività due ricercatori, uno svizzero e uno tedesco, hanno "scoperto" che le banconote europee sono state realizzate con carta filigranata a base di fibra di cotone importata dagli Usa. Dove, come ben si sa, tre quarti delle piante è geneticamente modificato. Ecco, finalmente, svelato l'arcano: l'euro ogm è impazzito e, nella sua follia, fa impennare i prezzi. Con buona pace di Prodi, Duisenberg, governi, Istat, Eurispes e di chiunque voglia entrare nella polemica. Tranne i no global, che adesso hanno qualcos'altro da attaccare: l'euro transgenico. Insomma buttiamola in ridere, almeno all'inizio dell'anno: avremo (tanto) tempo per piangere. ■